

Tutto questo è Bach

Eseguiti a Teramo, nell'ambito del ciclo 'Il solista e l'orchestra' organizzato dall'Associazione 'B. Marcello, sotto la direzione del M° Mario Ruffini, teramano e studioso di Bach, gli otto ' Concerti per pianoforte e orchestra' di J.S.Bach.

Gli otto Concerti per pianoforte (BWV 1052-1059), furono composti tra il 1727 e il 1734 e sono da considerare come opere del periodo di Lipsia. Con essi Bach impose al pubblico un genere nuovo, fino ad allora mai praticato e destinato a diventare una delle forme di esibizione più apprezzate nelle esecuzioni pubbliche: il clavicembalo assume una centralità nuova in mezzo all'orchestra.

La loro genesi si inserisce nell'impegno che guida Bach in tutta la sua produzione: onorare Dio e istruire il prossimo adempiendo alle mansioni cui egli era chiamato, secondo le situazioni professionali che di volta in volta si trova ad affrontare. L'*Orgelbüchlein*, la prima espressione del pensiero didattico di Bach, si apre con una prefazione dello stesso compositore che descrive i precisi compiti dell'organista di chiesa, la cui chiusa è esattamente: «Al solo Dio supremo per onorarlo, al prossimo perché si istruisca». Un concetto ripetuto ad ogni partitura, che invece della firma, porta sempre in calce SDG (Soli Deo Gloria) acrostico del termine latino che sta per Gloria a Dio solo.

Così accade che in certe stagioni, operando Bach in una chiesa che ha uno straordinario organo, la produzione organistica sia preponderante; operando nel contesto della corte calvinista di Köthen (che non ama la musica liturgica), si concentri sulla produzione strumentale; quando l'Ambasciatore di Russia gli chiede un brano per combattere l'insonnia, che fosse eseguito dal suo clavicembalista privato di stanza, nascono le *Variazioni Goldberg*, dal nome dello stesso clavicembalista. Quando invece si trova a Lipsia, la produzione delle settimanali cantate per la funzione religiosa della domenica diventa un impegno costante che copre l'intero anno liturgico. Se ha disposizione un ottimo coro, sfrutta quell'opportunità; similmente se ha ottimi gruppi di strumentisti. Nel trovarsi a operare nel Caffè Zimmermann a Lipsia, come direttore del Collegium Musicum, sviluppa l'offerta agli abitanti di Lipsia dei concerti cembalistici, destinati all'intrattenimento in quel celebre Caffè con quel complesso strumentale fondato da Telemann, e così compone cantate profane, fra cui la celeberrima *Cantata del Caffè*. Le ragioni dei Concerti, oltre a quelle intrattenitive al Caffè, vanno cercate anche nelle esigenze di educazione

musicale dei figli maggiori, tutti educati al gusto della Hausmusik. Bach si dimostra cioè vero *pater familias*, amministratore ed educatore dei propri congiunti - nel periodo di necessaria iniziazione allo studio dei propri figlioli, compone i brani che hanno fatto la storia didattica del clavicembalo come del pianoforte - e avveduto fornitore di beni per il consumo musicale della vita cittadina: a Lipsia finisce per soddisfare una moda borghese, proponendo un nuovo articolo di consumo popolare in un luogo votato all'intrattenimento spensierato.

Musica per le corti, per le manifestazioni civili, cantate per cerimonie universitarie, musiche per funerali o cantate nuziali, cantate per feste comunali e scolastiche, cantate in omaggio a nobili signori, oppure la Cantata di Natale o di Pasqua: tutto questo è Bach, senza eccezione. Senza mai lasciare la Germania, si avventura musicalmente nell'intera Europa e anche oltre, componendo Suites Francesi, Suites Inglesi, Partite (ovvero Suites Italiane), in cui - con le diverse danze di ogni diversa provenienza - realizza forse il primo Parlamento danzante dell'Europa unita del Settecento.

Il *Kantor maximus*, uomo dal rigore proverbiale, può apparire sorprendente: è infatti autore di opere di segno opposto, dalla estrema multipolarità creativa. Alcuni suoi lavori codificano procedure spietatamente rigorose, che rivelano il suo genio speculativo, geometrico e architettonico, altri si caratterizzano per la massima libertà inventiva. C'è poi il Bach liturgico a cui si contrappone il Bach profano; c'è il Bach luterano dei Corali, e quello che dedica la Messa in Si minore al re cattolico Federico Augusto di Polonia. C'è il Bach vocale e quello strumentale, il Bach canonico e quello giocoso dei *quodlibet*: il Bach dei Preludi e Fughe del Clavicembalo ben temperato coniuga "anima et corpo" e unisce indissolubilmente libertà e rigore. Bach è l'una e l'altra cosa. C'è poi il Kantor seduttore, quello appunto delle Suites.

C'è infine il Bach segreto, che parla con l'Essere supremo attraverso simboli e numeri, e che sorprendentemente affida alle arti figurative il messaggio musicale contenuto nel Canone enigmatico. È un grande gioco di specchi: nei numeri segreti del *princeps musicae* c'è forse la prova dell'esistenza di Dio. Tutta la musica di Bach è sacra, poiché vive nella più profonda spiritualità dell'omaggio al Supremo Essere. Essa non contiene indicazioni né tempo né dinamiche né confini tra sacro e profano, non conosce né un inizio né una fine. *Bach è l'Essere, Mozart l'Accadere, Beethoven il Divenire.*

da una nota del M° Mario Ruffini